Anno [illegible] — Numero 84

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO. Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MERCOLEDÌ 7 Aprile 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

L'occupazione di cinque città germaniche

da parte dell'esercito francese

Gli sforzi di Millerand per dimostrarne la necessità

Le truppe francesi occupano Francoforte e Darmstadt

I PROCLAMI DEL GEN. DEGOUTTE

PARIGI, 6. — Le truppe francesi fecero stamane alle ore 5 la loro entrata in Francoforte; l'entrata a Darmstadt ebbe luogo pure alle ore cinque. I battaglioni della Rechswehr di guarnigione in questa città, l'avevano lasciata alla mezzanotte, per non trovarsi a contatto con le truppe francesi.

Il «Matin» pubblica due proclami del generale Degoutte: uno destinato alle popolazioni delle città occupate, l'altro alle popolazione delle città che dovranno occupare le truppe francesi.

Nel primo il generale Degoutte espone le ragioni che hanno costretto il Governo francese ad occupare le nuove città e termina così:

«Procedendo a questa occupazione, tengo ad informare che essa non implica alcun pensiero ostile verso le laboriose popolazioni di questa regione, ma unicamente lo scopo di assicurare l'esecuzione del trattato e finirà non appena le truppe della Rechswehr avranno sgombrato completamente la zona neutra».

Nel secondo proclama il generale Degoutte dichiara che le truppe francesi si presentano non come conquistatrici, ma come truppe di occupazione. Non sarà commesso alcun attentato alle persone, nè ai loro beni, affinchè l'ordine più assoluto regni in quei territori occupati.

Allo scopo di assicurare tale ordine il generale comandante l'armata francese del Reno, dice che saranno prese varie misure.

LO STATO L'ASSEDIO

Il proclama che stabilisce lo stato di assedio nelle regioni di Francoforte, Darmstadt, Offenbach e Duisburg e nella zona di Grossegern, Langenschwalbach, Wiesbaden città e Wiesbaden campagna, enumera le seguenti misure prese dal Governo francese;

Controllo delle autorità militari francesi sulle autorità tedesche e sui servizi pubblici;

Biglietto di circolazione dalle ore 9 di sera alle 5 del mattino;

Biglietto di circolazione nella zona nuovamente occupata;

Provvedimenti per il vettovagliamento;

Sospensione dei giornali;

Istituzione della censura postale, telegrafica e telefonica;

Deposito delle armi da fuoco.

La lotta impegnata dalle truppe

CONTRO GLI SPARTACHIANI
SCENE DI SACCHEGGIO AD ESSEN

PARIGI, 6. — L'«Agenzia Havas» ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice: Le operazioni nel bacino industriale della Ruhr seguono il loro corso normale.

La Reichswehr è arrivata al nord di Dortmund. Ad Essen si svolgono scene di saccheggio. La situazione è grave a Muelheim dove si trova il grosso dell'esercito rosso.

Si crede che martedì o mercoledì mattina Essen sarà ripresa.

L'appello del commissario Severing

BERLINO, 6. — Il commissario dello Stato Severing ha pubblicato un appello nel quale dichiara:

Da ogni lato mi viene riferito che i comitati esecutivi hanno perduto il loro predominio sui lavoratori che si danno al saccheggio. E' falso che il governo violi la convenzione dando ordine alle truppe di avanzare, poichè soltanto questa avanzata può salvare la situazione. Le truppe vengono per mantenere l'ordine, per proteggere le popolazioni tranquille e salvaguardare la costituzione in tutta la regione ove l'atteggiamento dei lavoratori tedeschi ha provocato scene deplorevoli.

I lavoratori delle regioni industriali temono di vedere le operazioni di polizia estendersi ad Hagen, Eberfeld e Barmen. Queste operazioni non sono da temere e però nel caso in cui avvenissero dei saccheggi sarebbe evidentemente necessario mantenere l'ordine.

La nota del governo francese

ALLE POTENZE EUROPEE
sulle NECESSITA' dell'INTERVENTO

PARIGI, 5. — L'«Agenzia Havas» dice:

Il governo francese ha incaricato i suoi rappresentanti all'estero di disporre nel seguente modo l'attitudine che esso è stato indotto ad assumere verso il governo di Berlino per protestare contro l'illecita avanzata delle truppe tedesche.

Il governo francese non ha obbedito ad alcun pensiero ostile contro la Germania, ed anzi come dichiarò Millerand alla tribuna della Camera, augura che sia possibile di riallacciare ben presto con essa le relazioni sulla base di accordi economici.

«Qualsiasi seria iniziativa che venga prospettata in questo senso troverà indubbiamente presso il governo francese una favorevole accoglienza. Esso non disconosce neppure le difficoltà nelle quali si trova il governo di Berlino come lo ha fatto sapere parecchie volte, non di non tenerne conto.

«Ma il governo tedesco, malgrado tali ripetute affermazioni circa la politica della Francia, ha ceduto alla pressione del partito militare e non si è peritato di passar sopra alle più imperiose e più solenni stipulazioni del trattato di Versailles.

«Ecco lo stato dei fatti: La prima domanda circa l'entrata di truppe tedesche supplementari nella Ruhr fu formulata all'indomani del movimento insurrezionale da parte delle autorità militari il 15 marzo e fu rinnovata il 17 a nome del governo legittimo dal sottosegretario di Stato Haniel rimasto a Berlino col consenso, almeno implicito, del governo insurrezionale. — Tutte le informazioni giunte da' missioni alleate ed avventieri anche dall'alto commissario di Coblenza non cessarono di segnalare l'intervento militare del bacino della Ruhr come inopportuno nei riguardi della situazione e tale da presentare rischi anche più gravi dal punto di vista della sicurezza, tanto della popolazione, quanto delle miniere.

«Se le clausole del trattato concernenti il disarmo fossero state eseguite dal governo tedesco il 13 marzo esso non si sarebbe trovato davanti le truppe insorte, le quali sarebbero già state congedate. L'esercito rosso non avrebbe potuto prelevare armi e munizioni dai depositi che sarebbero stati consegnati per essere distrutti.

«Gli articoli 42 a 44 del trattato di Versailles costituiscono per la Francia una salvaguardia talmente indispensabile che il progetto del trattato di garanzie franco - anglo-americano sarebbe stato vulnerato. La situazione così creata nel bacino della Ruhr obbliga il governo francese a prendere ogni misura militare la cui esecuzione non potrebbe essere differita; misure che hanno per unico scopo di ricondurre la Germania al rispetto del trattato e che hanno carattere esclusivamente di costrizione e di precauzione».

Un commento esplicativo della nota

GLI SFORZI DI GOEPPERT
PER FAR DESISTERE LA FRANCIA

PARIGI, 6. — L'«Agenzia Havas» dice:

La circolare inviata ai rappresentanti francesi all'estero relativa agli avvenimenti della Ruhr, redatta in forma ad un tempo misurata e ferma, conciliante e dignitosa presenta con la forza di incontestabili argomenti il punto di vista francese. Ogni commento indebolirebbe quella esposizione, così lucida, della complessa situazione.

Goeppert si è recato nuovamente al ministero degli affari esteri cercando ancora di rassicurare i nostri rappresentanti sul carattere delle operazioni tedesche nel bacino della Ruhr, operazioni che ora i circoli tedeschi rappresentano come tali da dover terminare non più nello spazio di tre settimane ma di otto giorni. E pare non meno probabile che Goeppert abbia nuovamente insistito per dissuadere il governo francese dal prendere quelle misure di garanzia che esso aveva decise.

Il presidente della commissione interalleata di controllo, il quale conosce bene la situazione, è del parere che gli effettivi che i tedeschi hanno spiegato sono assolutamente sproporzionati al compito del ristabilimento dell'ordine nella Ruhr che a quanto essi pretendono è loro affidato. D'altra parte, lungi dal lasciare la zona neutra, la Reichswehr prosegue con violenza l'azione nel bacino industriale e continuano a effettuarsi numerosi concentramenti di truppe tedesche. E' così che una divisione accantonata a Muenster a 75 chilometri dal Reno composta di 14 battaglioni, di quattro squadroni di cavalleria e di 13 batterie di artiglieria ha cominciato a penetrare nella zona interdetta a 50 chilometri dal Reno.

Una notizia da Magonza reca che all'ultima ora le truppe francesi hanno iniziato il loro movimento nella mattinata e che esse occuparono Francoforte. E' da augurarsi, è tutto da motivo per credere, che tale operazione sarà effettuata senza incidenti. In tal modo la Francia, forte del suo diritto pone in esecuzione con misure risolutive quelle misure di costrizione che essa annunciò come necessarie per ricondurre la Germania al rispetto del trattato di pace.

La lettera di Millerand

ALL'INCARICATO d'AFFARI MAYER

PARIGI, 6 — Il presidente del consiglio ha inviato a Mayer, incaricato di affari tedesco la seguente lettera:

«Illustrissimo signor incaricato d'affari. Nella mia lettera in data due aprile vi avevo domandato di insistere presso il vostro governo per ottenere il ritorno immediato delle truppe tedesche che sono penetrate indebitamente nella zona neutra, essendo ciò vietato dall'articolo 42 del trattato di Versailles. Essendo rimasta senza risposta la mia domanda ho l'onore di farvi sapere che il generale comandante in capo dell'esercito del Reno ha ricevuto l'ordine di fare occupare immediatamente le città di Francoforte, Hamburgo, Hanau, Darmstadt e Duisburg. Questa occupazione cesserà quando le truppe tedesche avranno completamente sgombrato la zona neutra.

Gradite signor incaricato di affari, l'assicurazione della mia considerazione più distinta.»

IL BELGIO SI UNISCE AGLI ALLEATI

PARIGI, 6. — Si ha da Bruxelles:

Secondo informazioni attendibili il governo belga avrebbe deciso di informare la sua attitudine a quella dei suoi alleati nella questione del bacino della Ruhr.

La repubblica dei soviet minaccia

l'assoggettamento della Finlandia

LONDRA, 6. — Il «Times» ha da Abe: «Secondo un telegramma da Mosca Cicerin ha dichiarato che le condizioni della Finlandia per l'amistizio coi soviet sono inaccettabili. Le ostilità proseguiranno finchè la Russia non abbia ricevuto una risposta soddisfacente alle sue offerte di pace.

In Jugoslavia si vuole farla finita

TRIESTE, 5. — Nella Jugoslavia la popolazione comincia ad essere stanca della situazione ed invoca il ritorno di condizioni normali per la ripresa del lavoro attivo e del commercio, per virtù di una qualunque soluzione della tanto dibattuta questione adriatica, purchè la si faccia una buona volta finita.

Chi soffia nel fuoco contro una soluzione equa sono gli agitatori croati della Dalmazia e del Carso istriano, che si accanirono a Zagabria e a Belgrado per alimentare l'ostilità jugoslava contro l'Italia.

Del resto questi uomini politici jugoslavi più accaniti contro di noi sono appunto dalmati o giuliani. Trumbic è dalmata, il governatore della Croazia, Laginja, è giuliano, e così pure quel deputato che ha inveito al Parlamento di Belgrado contro la pretesa oppressione italiana nello stesso giorno che i nostri cittadini, raccolti a comizio pubblico, accusavano il governo italiano di una politica di protezione dello slavismo nell' Istria a danno degli stessi cittadini italiani.

A proposito dello sciopero

DEI LAVORATORI DELLO STATO
Le paghe alle Manifatture tabacchi

ROMA, 6. — La Federazione Lavoratori dello Stato con memoriale 16 marzo 1920 richiedeva al ministero delle Finanze aumenti variabili da 4 a 5 lire per giornata di lavoro sulle mercedi fisse — riduzione degli anni di servizio necessari a raggiungere le (da 16 a 12) — nonchè revisione tripaghe massime per gli operai comuni mestrale dell'indennità caro viveri. — Ciò con decorrenza retroattiva dal 1.o luglio 1919.

Il governo rispondeva che gli aumenti di salario concordati il 1 aprile 1919 avevano quadruplicato i guadagni della maestranza ed erano tali da coprire largamente l'incremento verificatosi nel costo della vita, ove si tenga conto dell'indennità del caro viveri. Il ministero tuttavia era disposto, come massima concessione, ad elevare il guadagno giornaliero (non integrato dall'indennità caro viveri) nella misura del 10 per cento con decorrenza retroattiva dal 1.o gennaio p. p.

In seguito a tale risposta, il personale di tutte le Manifatture si poneva in sciopero asserendo «di non poter accedere alle proposte del Governo e dichiarandosi irremovibile per l'accettazione integrale delle tabelle presentate».

Un giornale per informazione del pubblico espone mercedi di cui erano provvisti gli operai in questione nel 1914, quelle attuali, e quelle che il Ministero sarebbe disposto a concedere dal 1.o gennaio 1920:

Mercedi del personale di ruolo nel 1914: per giornata di lavoro: Artieri lire 6.30 — Operai comuni L. 5.75 — Operaie L. 2.25 — Mercedi attuali (compresa l'indennità caro viveri più frequente) per giornata di lavoro: Artieri L. 18 (minimo); L. 22 — (massimo) — Operai comuni L. 16 minimo; lire 20 massimo — Operaie (escluso il premio di economia materie) lire 11 minimo; lire 13 massimo. — Mercedi offerte dal ministero con decorrenza 1.o gennaio 1920 (compresa l'indennità caro viveri più frequente) per giornata di lavoro; Artieri lire 19.40 minimo; lire 23.80 massimo — Operai comuni L. 17.20 minimo; L. 21.60 massimo. — Operaie (escluso il premio di economia materie) L. 11.70 minimo lire 13.90 massimo.

La «Stefani» comunica:

ROMA, 6. — Ad evitare che i lavoratori dello Stato siano tratti in inganno da contrarie tendenziose affermazioni si ricorda loro che a termini delle norme vigenti le giornate di sciopero non vengono rimunerate. Non ha poi fondamento la notizia che siano in corso trattative cogli scioperanti o che il consiglio dei ministri abbia dato incarichi al riguardo.

LA VISITA DI DESCHANEL A NIZZA

La visita all'«Andrea Doria». - I brindisi.

NIZZA, 5. — Il Presidente della Repubblica, Deschanel, si è recato a bordo dell' «Andrea Doria» per restituire la visita fattagli dal Principe di Udine.

L'arrivo del Presidente è stato salutato dalle salve d'uso.

Il Principe ha ricevuto Deschanel, al quale ha presentato gli ufficiali della nave. Il Principe ed il Presidente si sono cordialmente intrattenuti durante mezz'ora. Deschanel ha consegnato al Principe di Udine le insegne del gran cordone della Legion d'onore; il Principe ha ringraziato.

Il presidente della Repubblica quindi si è recato a visitare la nave ammiraglia francese «Courbet», ancorata presso l'«Andrea Doria» ed è ritornato alla Prefettura, ove ha offerto al Principe di Udine un pranzo d'onore.

Il Principe di Udine sedeva alla destra del Presidente della Repubblica. Parteciparono al pranzo gli onori militari di Monaco, gli ufficiali italiani, l'ambasciatore di Francia a Roma signor Barrère, il vescovo di Nizza, i ministri e le personalità che accompagnavano il Presidente.

Al levar delle mense il Presidente della Repubblica ed il Principe di Udine hanno scambiato brindisi che sono stati ascoltati dai presenti in piedi.

Il brindisi del Presidente

Ecco il testo del brindisi pronunciato stasera dal Presidente della Repubblica al banchetto offerto in onore del Principe di Udine:

«Altezza! or sono 11 anni, che il vostro illustre genitore venne nelle acque di Nizza a recare al capo dello Stato francese l'espressione esemplare lusinghiera dei sentimenti amichevoli di S. M. il Re d'Italia. Quella visita segnò la fine della prima fase del riavvicinamento, che doveva diventare sempre più stretto fra due popoli legati da antiche affinità di razza e di cultura e guidati dallo stesso ideale di giustizia. Nella loro saggezza i nostri governi si erano preoccupati di eliminare con precisi accordi ogni causa di conflitto nel loro dominio del Mediterraneo, estendendo tale intesa ai loro rapporti generali avevano assicurato l'avvenire della comunanza politica franco-italiana. La storia ha dimostrato la forza di questo legame, che la vittoria ha consacrato; la visita di Vostra Altezza all'indomani di una guerra gloriosa, nella quale i nostri due paesi hanno combattuto e vinto a fianco a fianco, riveste una solennità particolare. Niente mi poteva riuscire più gradito di ricevere qui una nuova testimonianza di una amicizia della quale noi sentiamo tutto il vivo interesse. Sicuro d'interpretare i sentimenti di tutta la Nazione, prego V. A. di esprimere al suo Augusto Sovrano la mia gratitudine per questo alto onore di simpatia.

«Io sono in special modo lieto che S. M. abbia scelto per rappresentante il Principe della Casa Savoia degno delle tradizioni di coraggio e di abnegazione che hanno fatto di questa illustre Casa la custode tutelare dei diritti d'Italia ed io saluto in V. A., emulo del Re Soldato, il marinaio intrepido che condusse in combattimento alcune fra le più volonterose unità della flotta italiana, aggiungendo gloria alla gloria della sua bandiera.

«Signori, alzo il bicchiere in onore di S. M. il Re e di S. M. la Regina d'Italia, immagine vivente di grazia e di bontà; brindo anche a S. A. reale il Principe di Udine, alla marina italiana, ad una collaborazione sempre più attiva e feconda fra l'Italia e la Francia».

Il brindisi del Principe di Udine

Il Principe di Udine ha risposto col seguente brindisi:

«La ringrazio dell'affettuoso onore che Ella ha voluto farmi.

«Durante la guerra, se può parlarsi del semplice adempimento del proprio dovere di fronte a tanti pure ed ignorati eroismi da parte vostra e nostra, mi sento ben volentieri con questa lusinghiera missione, testimoniasza di una amicizia che il sangue sparso in comune per quattro anni deve far considerare come un sacro patrimonio.

«Sono lieto che il saluto cordiale e amichevole del Re, mio Augusto Sovrano, lo abbia a portare all'uomo eminente che in tanta nobiltà di carattere ed intelletto ha sempre servito la Francia. Nel nuovo, altissimo compito cui Ella è stato chiamato, l'accompagnano anche i voti più sinceri degli italiani. Io bevo, Signor Presidente, alla salute della Francia ed alla collaborazione sempre più cordiale e feconda fra i due popoli pel bene comune».

L'animazione, che era stata a Nizza grandissima durante la giornata, è anche aumentata verso sera. Una folla grandissima percorre le vie ed ammira le splendide luminarie ed i fuochi d'artificio

Con la sua gentilezza e la sua amabilità il Principe di Udine si è conquistate le simpatie di tutte le persone che l'hanno avvicinato e di tutta quanta la popolazione. (Stef.)

I telegrammi scambiati

fra il Re e Deschanel

NIZZA, 5 — (Rit.) Il Re d'Italia ha inviato al Presidente della Repubblica il seguente telegramma:

«Il suo primo viaggio presidenziale in prossimità della frontiera italiana, mi fornisce la gradita occasione di inviarLe i miei più cordiali saluti per mezzo di mio cugino il Principe di Udine. Nel Collare dell'Annunziata, che egli Le rimetterà da parte mia, La prego vedere un pegno dei sentimenti sinceri che nutro per la personalità eminente che si degnamente ora riveste la qualità di Capo dello Stato francese.

Firmato: **VITTORIO EMANUELE**».

Il Presidente Deschanel ha così risposto:

«Ringrazio vivamente Vostra Maestà di aver dato incarico a S. A. R. il Principe di Udine di recarmi il suo Ordine supremo dell'Annunziata. Durante queste feste, nelle quali si trovano riunite ancora una volta le squadre francese e italiana, mi giunge particolarmente sensibile questo alto prezioso attestato della sua amicizia. Io vi vedo anche una nuova prova di fiducia, che non ha cessato di aver nel fraterno destino delle nostre due nazioni vittoriose, che sapranno restare unite nei giorni della pace, come esse lo furono nella guerra.

Firmato: **DESCHANEL**».

La solenne commemorazione

DEL CENTENARIO DI RAFFAELLO IN CAMPIDOGLIO

ROMA, 6. — Stamane alle ore 10 e mezzo in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi ebbe luogo la solenne commemorazione del quarto centenario della morte di Raffaello. Dalle finestre dei palazzi capitolini pendevano gli arazzi. Sulla piazza del Campidoglio era stato posto un busto di Raffaello con una corona d'alloro. Le sale e le scale del palazzo dei Conservatori erano decorate con piante ornamentali; prestavano servizio d'onore guardie municipali, vigili e staffieri in livrea di gala. Alla cerimonia intervennero la Regina Madre, l'ammiraglio Thaon di Revel, i ministri Mortara, Schanzer, i sottosegretari Ciappi e Molmenti, il presidente della Camera Orlando, il vice presidente del Senato di Prampero, gli ambasciatori d'Inghilterra e del Siam, i consiglieri d'ambasciata del Giappone, deputati, senatori ufficiali di ogni grado, artisti, signori e signore.

Erano presenti anche assessori e consiglieri comunali di Roma, Renzetti sindaco di Urbino col presidente della Deputazione Provinciale comm. Conti. La sala era gremitissima. I Sovrani, al loro entrare, furono vivamente applauditi. Il sindaco Apolloni pronunciò il discorso commemorativo e fu molto applaudito. Alle ore 11.20 la cerimonia terminò. Il Re, la Regina e la Regina Madre lasciarono il Campidoglio fra le acclamazioni dei presenti.

Contro le notizie tendenziose

della stampa estera

La Giunta Consultiva della Camera di Commercio e industria di Trieste si radunò a seduta venerdì 26 marzo sotto la presidenza del comm. Vittorio Venezian per prendere posizione contro le notizie di carattere tendenzioso comparse di recente sul «Times» nonchè su altri giornali dell'estero circa la situazione commerciale a Trieste e lo stato d'animo dei circoli cittadini.

In un discorso vibrante di patriottico entusiasmo il presidente rilevò la profonda fede di tutti i circoli commerciali industriali e marittimi nei destini dell'emporio indissolubilmente legati a quelli d'Italia, dimostrò sulla base dei risultati statistici dell'anno 1919 che Trieste pur fra le gravissime difficoltà del dopo guerra va riprendendo gradatamente il suo ascensionale cammino nella vita dei traffici mondiali e protestando contro le calunniose insinuazioni dirette contro la nostra città invitò la Giunta consultiva della Camera a dichiarare alto a nome di tutti i circoli da essa rappresentati che l'anima di Trieste è ben lontana dalle aspirazioni che insidiosamente le si vogliono attribuire.

I membri della Giunta ing. Ziffer e comm. Sanaia dimostrano pure l'assurdità delle notizie diffuse sulla nostra città e s'uniscono con vibranti parole alla protesta contro le asserzioni della stampa estera che offendono il sentimento d'italianità di tutta la popolazione e danno facile e comodo pretesto a tutti i nemici interni ed esterni per congiurare ai danni della piazza.

I membri Magliaretta e Florit in rappresentanza dell'artigianato danno pure espressione alla sicura fiducia che Trieste grazie allo slancio ed allo spirito d'intraprendenza, delle sue energie potrà coll'aiuto del governo superare coraggiosamente l'attuale periodo di crisi ed avviarsi sicura incontro ai nuovi destini.

Fra gli entusiastici applausi della Assemblea viene ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'ing. Ziffer:

«La Deputazione di Borsa e la Giunta consultiva della Camera di commercio riunite a solenne seduta addì 26 marzo 1920

«presa notizia delle voci tendenziose comparse di recente su Trieste nella stampa estera e particolarmente dall'articolo del «Times» del 20 febbraio 1920 intitolato «La reale situazione nell'Adriatico. Voci del popolo» in cui si asserisce che la grande maggioranza di Trieste, se potesse esprimere liberamente la propria opinione vorrebbe affidare il porto di Trieste alla Società delle Nazioni per salvarla dalla inevitabile rovina a cui sotto l'Italia è condannata

«protestano sdegnate contro tali bugiarde insinuazioni che offendendo il sentimento d'italianità di tutta la popolazione danno facile e comodo pretesto a tutti i nemici interni ed esterni di congiurare ai danni della città

«e proclamano alto e forte che Trieste lieta ed orgogliosa d'aver raggiunto i secolari suoi voti ha piena fiducia nei propri destini indissolubilmente legati a quelli d'Italia».

Le difficoltà che si oppongono all'emigrazione

Lo sbocco limitato in Francia — Gli Stati Uniti hanno bisogno di quattro milioni di operai — Le facilitazioni nel Brasile.

Da uno scritto dell'on. Bevione rileviamo, a conferma di quanto scrivemmo nei giorni scorsi, che l'emigrazione italiana ha ripreso, sia pure con molta difficoltà e lentezza.

Nel 1919 non partirono che centomila lavoratori; nel 1920 si spera di giungere a duecentomila e forse a superare tale cifra. Siamo lontani da cinquecentomila emigranti che si raggiunsero in certi anni prima della guerra e che, se ben distribuiti ed occupati, sarebbero ora uno dei fattori più efficaci della ricostituzione economica del Paese.

La verità è che le condizioni economiche del resto del mondo sono agitate e turbate su per giù come da noi e non consentono ancora il rapido assorbimento di una mano d'opera straniera, per quanto apprezzata come l'italiana.

L'Argentina soffre di una forte crisi industriale e nel campo agricolo non può accogliere i nostri emigranti al largo e fecondo ritmo antico, perchè non possiede più terre libere da mettere a coltura. Così uno dei più grandi sbocchi della nostra emigrazione si trova per il momento chiuso per saturazione.

La Francia ha penuria di mano d'opera specialmente per la ricostruzione dei suoi quattordici dipartimenti devastati: ma in questi territori la rovina è tale che per quest'anno non vi si potranno allestire che i cantieri per la grande opera di ricostruzione da incominciare l'anno venturo. Attualmente tutto vi manca: strade, abitazioni, mezzi di comunicazione, materie prime.

Le miniere di carbone del Nord, scientificamente distrutte dai tedeschi, per quattro anni non saranno in grado di funzionare. Le miniere di carbone del Sud, della Meurthe e Moselle, potranno assorbire quattro mila nostri minatori specializzati. Il Commissariato, per accordi col Governo francese, ottenne che sei tonnellate al mese per ognuno di questi lavoratori siano consegnate all'Italia.

L'agricoltura francese avrà più tardi bisogno di mano d'opera italiana, ma per il momento non ne è ancora sorta la domanda. In Francia potranno occuparsi quest'anno al massimo 50 mila operai italiani, tutti però con ottimi contratti di lavoro, in posizione di uguaglianza, con i lavoratori francesi.

La Germania e l'Austria che assorbivano ogni anno 100 mila nostri emigranti, provenienti specialmente dal Veneto, in seguito alla catastrofe della guerra sono divenuti Paesi di emigrazione.

Gli Stati Uniti ed il Brasile costituiscono oggi il principale sbocco della nostra mano d'opera. Si calcola che Gli Stati Uniti abbiano bisogno di 4 milioni di nuovi emigranti, ma le au-

torità federali sono severissime nel concedere il visto ai passaporti e sottopongono gli emigranti sul luogo di partenza ad un rigido esame culturale, medico e politico. Nel mese di gennaio partirono dall'Italia per gli Stati Uniti 11 mila emigranti e nel febbraio 12 mila. Si confida di poter mantenere l'aumento per l'intero anno. Abbiamo per l'America del Nord undici piroscafi che partono regolarmente al completo.

Per l'America del Sud sono in servizio nove vapori che viaggiano anche essi sempre carichi. Il Brasile costituisce oggi nel Sud-America per la nostra emigrazione, ciò che fu per molti anni l'Argentina. Le autorità brasiliane hanno le migliori disposizioni verso la nostra emigrazione, la invitano con insistenza e le aprono le porte senza difficoltà. Il Commissariato si propone di agevolare in tutti i modi la nostra emigrazione per il Brasile, però garantendo con contratti di lavoro ed accordi con le autorità della grande Repubblica Sud-Americana, le migliori condizioni possibile ai nostri lavoratori.

Questa, nei suoi termini concreti, la situazione della nostra emigrazione: situazione sana come indirizzo politico e come contenuto già abbastanza oggi soddisfacente e certamente volta ad un migliore domani.

STELLONCINI

Il prof. Charler Lansiaux ha comunicato all'Istituto Generale di psicologia fatti nuovi sull'istinto meraviglioso o per meglio dire sull'intelligenza spiegata dal ragno nella costruzione della sua tela. Si è constatato che in una serra dove si trovavano molti moscerini, un ragno aveva costruito la sua tela in uno spazio che si trovava allo sbocco di una porta ed era particolarmente favorevole alla cattura di questi moscerini. Per contro il punto scelto non portava alcun stelo, alcun ramo per tendere la tela e per rimediare a questa mancanza il ragno aveva fissato all'estremità di un filo che pendeva dalla tela un piccolo sassolino sospeso in aria che serviva così di sostegno per la tela. — La piccola pietra era d'altronde animata da un movimento di rotazione lento ma continuo causato senza dubbio da deboli correnti d'aria. La tela essendo stata incidentalmente rotta il ragno ha ricominciato la medesima costruzione ma con un perfezionamento: nel filo che la tendeva, tra il sassolino e la tela, ha intercalato un piccolo pezzo di paglia che si conduceva come un stabilizzatore e che aveva per effetto di neutralizzare il movimento di tutta la tela, provocato dal sassolino. Questi fenomeni interessanti sono stati fotografati. Bisogna notare che il peso del sassolino era 150 volte superiore a quello del ragno che pesava 5 milligrammi. E' come se un uomo avesse sopportato un peso di 10 mila chilogrammi. Si vede che i nostri atleti più completi sono ancora lungi dai prodigi compiuti dal ragno.

*

I deputati d'Italia e i deputati di Francia si sono aumentati lo stipendio con una simultaneità che dice una volta di più come le due Sorelle Latine camminino unite sulla via del Diritto.

Ma il modo, oltre che la cifra, è stato alquanto diverso, e nelle procedure tenute dai due parlamenti c'è una piccola differenza graziosissima. In Francia il progetto era di portare la indennità da 15 a 30 mila franchi; ma i deputati dichiarandosi pronti a qualsiasi sacrificio per non gravare sui bilanci della Patria esausta, accettarono un emendamento che la riduceva a 27 mila. In Italia come sapete si doveva salire da 6 a 12 mila, ma all'ultimo momento, considerando che l'onorevole ha diritto anche al «rimborso delle spese» (ma non si tratta già di un'«indennità»), si arrotondò a 15 mila.

Due metodi. Il deputato francese ha voluto fare il bel gesto davanti alla Nazione spettatrice (les Français sont toujours à l'Opéra, diceva Napoleone, che se ne intendeva): «Ecco, o Patria per amor tuo io mi recido da me stesso, nelle mie vive carni, tre biglietti da mille, e te li offro». C'è, qui sotto l'arte d'un Sardou: c'è il finale che strappa l'applauso.

Il deputato italiano non è gran signore come il consorello latino. Aveva chiesto, un po' titubante, 12: ma poi visto che le cose andavano liscie, che il giuoco era così facile, s'è sentito crescere l'appetito e ha osato il piccolo sotterfugio. In fondo s'è accontentato della metà del francese, ma ha fatto la figura del meschino ingordo palancaio...

Me ne dispiace per i giovani autori e per i giovani onorevoli: l'arte drammatica francese ha vinto la nostra, una volta ancora....

*

Un giornale svizzero racconta un casetto gustoso.

Un ciabattino di Zurigo voleva recarsi a Vienna, ma non possedeva che tre paia di scarpe, unico patrimonio. Le vendette per 210 franchi, cambiò i franchi in moneta austriaca e ne ebbe 10.000 corone. Con 1000 potè andare a Vienna sul treno di lusso. Vi rimase dieci giorni, spendendo 3000 corone. Comprò allora, per altre 3000 tre paia di scarpe, riprese il treno e ritornò alla sua Zurigo. Aveva così compiuto un bel viaggietto, aveva vissuto dieci giorni gratis, e gli restavano ancora 2000 corone d'economia!

E poi si dice che la vita è cara e che i viaggi sono ruinosi. Bale... almeno per gli svizzeri.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Elenco dei lavori di riatto

deliberati dal Comitato Governativo per le Terre Liberate

Comune di Sacile: Restauro dell'ex Convitto per l'ammontare di L. 21500.

Arba: Riatto del Municipio e Lazzaretto per l'importo di lire....... .

Caneva: Restauro della Chiesa Parrocchiale e Campanile della frazione di Sarone per l'ammontare di lire 3000.

S. Giovanni di Manzano: Riatto del Cimitero per l'ammontare di L. 91.000.

Pordenone: Riatto delle scuole femminili per l'ammontare di L. 9900.

Socchieve: Riatto della mulattiera Savsone - Prius - Tramonti per l'ammontare di L. 7000.

Venzone: Restauro dei compi annessi (bagni e ripostiglio) all'edificio scolastico per l'ammontare di L. 7500.

Socchieve: Riatto scuole medie.

Maniago: Riatto dell'edificio Scolastico per l'ammontare di lire 9800.

Pordenone: Riatto delle scuole e Municipio per l'ammontare di lire 7760.

Remanzacco: Riatto delle scuole e Municipio per l'ammontare di L. 2300.

S. Pietro al Natisone: Riatto delle Scuole e Municipio per l'ammontare di lire 2300.

Pordenone: Ripristino del fabbricato scolastico di Rorai Grande per le ammontare di lire 2200.

Latisana: Ripristino del Duomo per l'ammontare di lire 130 mila — Restauro dell'edificio scolastico di Zorego per l'importo di lire 3500.

Aviano: Ripristino alle scuole per lo importo di lire 21900.

Aviano: Ripristino marciapiedi per l'importo di lire 58000

Prato Carnico: Ripristino della Casa Canonica di proprietà comunale per l'ammontare di lire 2600.

Sacile: Sistemazione dei marciapiedi, cordonate, chiucini e ciottolati per l'ammontare di lire 83700.

Muzzana: Riatto di strade e ponti colli per l'ammontare di lire 37 mila.

Verzegnis: Restauro della Piazza nella Frazione di Villa per l'ammontare di lire 5 mila.

S. Vito al Tagliamento: Riatto delle Carceri mandamentali, della casa abitata dai Cappellani e delle scuole per l'ammontare di lire 13.500.

Richiesta di mano d'opera

Sono richiesti per la Francia degli operai minatori e dei manovali per il sottosuolo. Le prenotazioni si ricevono presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Udine, via Prefettura n. 14, dal quale si potranno avere tutte le indicazioni del caso.

Nell'interesse degli operai si consiglia la costituzione di squadre e la sollecita prenotazione.

Per la sistemazione del Noncello

La Delegazione Regionale della Lega Navale ha interessato S. E. il senatore Presbitero ed i senatori e deputati aderenti all'Associazione, per una energica azione presso il Governo circa il ritardo nell'inizio dei lavori di sistemazione del Noncello dovuto alla inframmettenza del Magistrato delle acque.

Com'è noto, detta sistemazione fu approvata dal Comitato governativo di Treviso ed i lavori dovevano iniziarsi in settimana a cura dell'Ufficio Tecnico del Ministero delle Terre Liberate.

Da FORGARIA

A DANNO DELLE COOPER. LOCALI

Una raccomandazione di S. E. Nitti

Ci scrivono 5 corr. — Ha prodotto non buona impressione in paese e nei limitrofi comuni di Vito d'Asio e Clauzetto la notizia che la ricostruzione del ponte sull'Arzino a monte di Flagogna è stata assegnata ad un'impresa del Cividalese (così dicono).

Perchè vengono trascurate senza un plausibile motivo, la locale Cooperativa e quelle del Comune di Vito d'Asio e Clauzetto, dirette da persone capaci, con maestranze sceltissime senza esagerazione, e che hanno già eseguito importanti lavori?

Si crede forse che noi non sappiamo costruire ponti? Oppure sorsero equivoci nelle trattative, e portarono così a spiacevole conclusione?

Sia di chi si vuole la colpa, noi confidiamo che non sia detta ancora l'ultima parola. I Commissari Prefettizi di Forgaria e di Vito d'Asio si recheranno in breve nella vostra città, insieme con i presidenti delle locali Cooperative, per conferire con l'Ill.mo signor ing. Pizzutti direttore del ministero delle Terre Liberate e cercare di combinare le cose di comune accordo e con soddisfazione delle popolazioni della valle dell'Arzino.

Vi riferirò sull'esito atteso con impazienza.

*

Il ponte affidato ad una Impresa del di fuori verrebbe fatto a travi reticolati (in cemento armato) portanti inferiormente l'impalcatura stradale.

Lasciamo stare che tale soluzione non appaga affatto l'occhio, anzi è una vera bruttura, come si vede per esempio nel ponte (in ferro) a Villacco.

Una tale soluzione sarebbe giustificata solamente quando mancasse lo spazio tra l'alveo e il piano stradale per svolgere la struttura del ponte, mentre a Flagogna non è il caso.

Perchè non si ricorre alle costruzioni comuni, e cioè con un ponte ad arco?

In secondo luogo noi, perchè — anzichè cemento e ferro — non si adopera pietra?

Eppure, a pochi metri dalla spalla sinistra del ponte c'è una abbondante cava di ottima pietra, assai apprezzata e largamente adoperata nei manufatti della recente linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona!

Persone competenti, e si potrebbe fare il nome di distinti professionisti, assicurano che la luce necessaria al ponte non supera i trenta metri, e quindi non è impresa nè ardua, nè difficile costruire un arco con la pietra locale. E' bene si sappia che tale larghezza è stata ritenuta sufficiente da una Commissione composta dell'ing. cav. Valuss, dell'ing. comm. Cantarutti e dell'ing. Biasutti sin dal 1915.

*

Nei nostri paesi i lavori sono determinati — oltre che dalla necessità di riparare i danni dell'invasione — da quella di dare impiego agli operai disoccupati.

Nel ponte in cemento armato gran parte della spesa 350.000 lire) viene assorbita dal costo del ferro e del cemento: nel ponte in pietra invece quasi tutto l'impianto andrebbe in paghe agli operai, i quali tra parentesi, sono tra i più abili scalpellini del Friuli.

In altre parole: nel ponte in cemento si occuperanno pochi operai, in quello in pietra, per converso, molti.

L'on. Nitti, nel suo discorso di giorni fa ha raccomandato economia anche nell'uso del ferro e del cemento, materiale di cui in Italia c'è penuria e che quindi devono essere impiegati solamente dove non se ne può fare a meno.

Adoperarli nel ponte di Flagogna sarebbe un errore, in opposizione per di più alle norme che si vanno affermando continuamente dalle persone competenti, ed alle quali tutti fanno eco, a parole.

Non si dica infine che costruendo il ponte in cemento si ottiene un risparmio, perchè il ponte in pietra non costerebbe certamente di più. Inoltre si eviterebbe di inventare in breve un altro lavoro, per fronteggiare la disoccupazione.

E' possibile che si torni sopra anche sulla scelta del materiale di costruzione?

DA BUIA

Funebri solenni. Dopo breve malattia a 61 anni il signor Felice Giuseppe fu Felice consigliere della Società Operaia Agricola di M. S. e socio fondatore e ex consigliere comunale, abitante in Soldris frazione di Madonna. Questa mattina alle ore 11 ebbero luogo i funerali, che riuscirono una vera dimostrazione di simpatia per il povero estinto.

Precedevano le insegne religiose, la cantoria e il clero; venivano quindi sei corone in fiori freschi e metallo (i figli al padre — i nipoti al nonno — al cognato Guerra Giovanni — Aita Giacomo — Evaristo Tabotta — i compagni al caro Bepo — la bara portata a spalla da amici e i fratelli, i figli ed i parenti.

Venivano dopo, le rappresentanze della Società Operaia Agricola di M. S. e quella della Sezione Combattenti, le autorità cittadine, quasi tutta la popolazione di Solaris e una lunga teoria di donne oranti.

Fra le personalità notiamo: Nicoloso Ferruccio Commissario Prefettizio — Vattolo Francesco — Calligaro Luigi (Susin) — Toniolo Pio agente daziario — Baracchini Riccardo — Calligaro Eugenio — Brondani Leonardo — Minisini Enrico — Savonitti Giacomo — Piemonte Giuseppe (ecoi) — Calligaro Giuseppe fu Antonio — Guerra Giovanni — Ganzitti Angelo — maestro Battista Piemonte — Tondo Giovanni — Ursella Lodovico — Comoretto Romano — Pauluzzi Enrico — Fabbro Valentino — Piemonte Gio. Batta fu Luigi ed altri che nella fretta non registrammo.

Il lungo corteo dopo avere percorso Solaris e Madonna, e sostato in chiesa, si diresse al cimitero della frazione.

Dopo l'ultima benedizione alla salma il signor Domenico Ragagnin vice Presidente della Società Operaia pronunziò il seguente discorso:

«Prima che la tua salma scenda a riposo eterno o Giuseppe io, quale rappresentante la Società Operaia ti porgo l'estremo saluto. Per l'ultima volta in tua presenza, il nostro ricordo corre alla fondazione della Società dove tu fosti fra i primi, con tutta la tua fede, con tutta la costanza per sviluppare, attraverso tutte le crisi, il lento ma sicuro affermarsi della nostra istituzione. E' vano ch'io rammenti le tue virtù di padre, di cittadino, di amico, la popolazione intera ne è testimone e il largo concorso di gente qui presente ne è la prova.

«A te uomo onesto, che così largo esempio di civili virtù lasci ai posteri, io ti mando l'estremo vale.»

Seguì il signor Giacomo Savonitti ex sindaco di Buia che con voce rotta dal pianto disse:

«Con Bepo Uich scompare da noi una delle migliori figure del Reparto.

«Egli non aveva nemici, nè dato il suo carattere buono, franco e leale, avrebbe potuto averne.

«Amico e consigliere sempre di noi giovani, egli, nei dissidi, non lasciava mai sfuggire l'occasione per suggerirci i migliori mezzi di conciliazione, per metterci sulla via del bene!

«Io, specialmente, che in momenti difficili di mia vita ebbi più volte a ricorrere a lui, so quanta bontà esalava dal suo animo e so che il suo cuore e il suo spirito erano sempre aperti e pronti alle buone iniziative.

«Perciò noi giovani rimpiangiamo la sua dipartita non solo come amico, ma più come padre e consigliere affettuoso.

«Il gran numero di popolo accorso a rendergli l'ultimo vale dimostra di quanto amore ed affetto fosse circondata la sua persona, e questa dimostrazione possa essere di lenimento al grave dolore dei desolati figli e famigliari suoi!

«Iddio dia loro la forza di sopportare con santa rassegnazione l'immane perdita di sì buon padre.

«A te salma benedetta i giovani di qui nel renderti l'ultimo doveroso tributo di affetto o l'ultimo saluto chiedono che il tuo spirito vivificatore sia sempre con loro inspiratore di opere buone o di pace. Vale!

DA GEMONA

— LA PESCA DI BENEFICENZA. —

Ci scrivono 5: — Come s'era preveduto, la Grande Pesca di beneficenza indetta dalla «Pro Glemona» ebbe ieri un esito soddisfacentissimo, insperato. All'apertura erano intervenute tutte le autorità e Rappresentanze cittadine, alle quali nella sede della Società venne offerto un vermouth.

La banda — sezione della «Pro Glemona» — alle ore 8 fece il giro del paese, dando l'annuncio della festa.

Alle ore 9 sotto la Loggia Municipale, dove era stata preparata la pesca — una mostra veramente superba e artistica — giungono col presidente della «Pro Glemona» signor Giovio, le Autorità invitate.

Il signor Giovio legge brevi e applaudite parole di occasione e quindi il Giudice Conciliatore dott. Celotti dissuggella le quattro urne che vengono prese d'assalto dal pubblico. — E mentre la banda suona delle allegre marcie, la vendita dei biglietti procede accanita.

Con grande meraviglia di tutti, alle ore 11 e mezza le urne suono vuotate! Davvero incredibile!

Alle ore 14 s'inizia la distribuzione dei premi che procede senza inconvenienti fino al termine, verso le ore 17.

Meritano vivi elogi il presidente della «Pro Glemona» signor Giovio, che della Società ne è veramente l'anima e tutti i componenti la direzione della Società stessa, nonchè i bravi e volontari giovinotti che gentilmente si sono messi a disposizione loro per la completa riuscita della pesca.

Cavalini. Sabato sera inizierà al nostro Sociale un breve corso di serate il rinomato trasformista prestidigitatore ecc. triestino signor Cavalini, che qui giunge preceduto da ottima fama e quindi atteso con viva curiosità. Certo saranno serate di vero divertimento e di... pienone.

«Pace in tempo di guerra». La splendida commedia del Testoni data ieri sera dai nostri bravi filodrammatici ha divertito un mondo il numerosissimo pubblico intervenuto alla recita.

Non è il caso di far la cronaca specificata della bella serata. I dilettanti superarono sè stessi, tutti indistintamente. La produzione, difficile perchè alquanto movimentata, soddisfece appieno; come soggetto e come esecuzione, l'uditorio che applaudì calorosamente. Speriamo di riudirla presto. La recita venne data «pro monumento caduti».

Match di foot-ball. Fra la Sezione Sportiva Gemonese e quella di Venzone venne oggi disputato, nell'apposito campo, un match di foot ball.

Alle ore 14 ebbe inizio il giuoco che si protrasse fino alle ore 15 e mezza ora in cui si dovette sospendere per il tempaccio indiavolato che capitò. — Le due squadre si batterono con accanimento. Quella gemonese tenne però, si può dire continuamente il giuoco sotto la porta avversaria. Però non riuscì a segnare. La partita terminò con zero a zero.

Concerto. La Banda della «Pro Glemona», testè costituitasi, ha dato oggi sotto la Loggia municipale, il suo primo concerto. Il pubblico ne fu soddisfatto. Certamente la banda andrà continuamente migliorando.

Società per la lavorazione del legno. — Convocati da appositato Comitato promotore, nei locali della Società Operaia oggi alle ore 15 e mezza convennero parecchi cittadini per trattare in merito alla costituzione di una Società anonima per la lavorazione del legno

Venne, in massima approvata tale costituzione per azioni di lire 1000 ciascuna e si nominò un comitato di 5 membri il quale è incaricato di formare un definitivo bilancio preventivo e di raccogliere le azioni.

La lodevolissima e utile iniziativa speriamo che in breve possa giungere a buon porto.

Gemona ne risentirà un grande beneficio. Fra i presenti si sottoscrissero, ma non definitivamente, per una somma di duecento mila lire.

Per l'attuazione della cosa sarà necessaria una spesa minima di 600 mila lire.

Da ZUGLIANO

Ladri.... onesti. Ci scrivono 5: — La notte di Pasqua alcuni ignoti si recarono a fare una visita al pollaio del signor Antonio Drigani oste di qui. — Approfittando dell'oscurità e forse della soverchia allegria altrui pensarono bene di usufruire dell'occasione asportando sei galline. E furono onesti chè il pollaio ne conteneva una quarantina. Perciò malgrado il furto commesso questi signori ignoti possono figurare ancora fra la gente dabbene perchè dopo tutto sono ladri sì ma... onesti.

Da PORDENONE

Le regalie. Ci scrivono 6: — Anche quest'anno i fratelli Moni fabbricanti di birra hanno fatto recapitare alla direzione dell'ospedale civile, in occasione delle feste pasquali, una cassa di arandi, e così pure il sig. cav. Francesco Asquini una damigiana di marsala per gli ammalati.

L'assemblea dei capi-mastri. — Il corrente i capi-mastri di Pordenone riunitisi in assemblea per deliberare in merito al memoriale che vorrebbe imporre l'associazione Edili di Pordenone ad unanimità riconfermano la deliberazione presa la sera del 29 marzo di accettare con decorrenza dal 15 marzo u. s. le tariffe portate dal memoriale 2 marzo e di corrispondere agli operai in quella misura le mercedi giornaliere come abbiamo già pubblicato nel nostro giornale.

In merito al nuovo memoriale 28 marzo nè lo mettono nè lo respingono; solo lo trasmettono alla Direzione della Federazione fra imprenditori friulani con sede in Udine per le opportune discussioni e delibere.

Da AZZANO X

Sussidi governativi per il concorso di bonifica agraria. Come è noto la nostra Cattedra ha indetto un Concorso a premi per la riunione a coltura agraria dei terreni compresi nella bonifica delle Roie di Azzano e Villotta. Per interessamento dell'on. Cosattini il Ministero di Agricoltura concesse già un contributo di lire 1000. Ora è pervenuta allo stesso comitato la seguente lettera di S. Ecc. Raineri, ministro delle Terre Liberate: «Mi è grato informarti che ho disposto la erogazione di un contributo di lire 2000 (duemila) a favore della Cattedra Ambulante di S. Vito al Tagliamento per indire un concorso a premi per la esecuzione di lavori di bonifica agraria nei comuni di Azzano Decimo e di Chions».

Con quest'ultimo notevole sussidio sono già assicurati al concorso in parola contributi per la cospicua somma di lire 6500.

Presso il Municipio di Azzano Decimo potranno gli interessati avere tutte le informazioni che loro interessano per poter partecipare al concorso.

Da CIVIDALE

Nomina. Ci scrivono 6: Abbiamo notizia che il nostro concittadino prof. cav. comm. Luigi Suttina, venne testè nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. Al decorato giungano le nostre congratulazioni.

Da CASARSA

Suicidio. Ci scrivono 6: — Una grave sciagura ha colpito la famiglia [illegible] di Cusano. La figlia signorina Elvira, afflitta da gravi dispiaceri si tolse la vita. I funerali riuscirono imponenti.

DA CERVIGNANO

Sciagura automobilistica

TENENTE GRAVEMENTE FERITO E DERUBATO

Ci scrivono 6: — Oggi verso mezzogiorno sulla strada Pieris - Cervignano un cavallo spaventatosi di un camion ha causato una grave disgrazia.

Il camion diretto a Cervignano era guidato dal caporale maggiore Calabrevi Attilio che aveva al suo fianco il tenente Iucci Giacomo dell'11.mo bersaglieri ciclisti. Poco dopo Pieris in senso inverso veniva un carro trainato da un cavallo che dava segni manifesti di spavento.

Il guidatore, che aveva di molto diminuita la velocità del camion andò a fermarsi quasi vicino il cavallo il quale impennandosi dopo essersi rizzato sulle gambe posteriori s'abbatteva con le anteriori sul sedile del veicolo. Il tenente Iucci per evitare una zampata del cavallo fece una mossa rapidissima andando a sbattere la testa sul timone del carro producendosi un'orribile ferita alla testa.

Soccorso e prontamente trasportato in questa infermeria i medici gli riscontrarono una ferita lacero-contusa in corrispondenza dell'obolo dell'occhio destro e commozione cerebrale dichiarandolo in imminente pericolo di vita.

A questa sciagura s'aggiunge un atto brigantesco compiuto ai danni del disgraziato ufficiale che venne derubato del portafoglio che, oltre a documenti, conteneva 1500 lire.

Le autorità oltre accertare le responsabilità cercano sapere chi era la signorina nell'interno del camion.

CONFERENZA

Sabato 10 corrente, per cura della Associazione «Pietro Zorutti» si inizierà un ciclo di conferenze che verranno tenute nella sala del Circolo IV Novembre g. c. Su Scipio Slataper parlerà il chiaro prof. Biagio Marin.

Una patriottica riunione. Ci scrivono 6: Oggi nel pomeriggio, nella sede della «Zorutti» si sono radunate le signore e signorine di Cervignano allo scopo di promuovere e raccogliere dei lavori muliebri che verranno consegnati al Comitato delle donne triestine e goriziane in Trieste che a loro volta li trasmetteranno a Roma. — Il Comitato centrale dopo una esposizione dei lavori a Trieste e a Roma li esporterà in America, dove sono ricercatissimi, e il ricavato andrà a favore di opere filantropiche.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Questa sera si rappresenterà TOMBOLA bizzarria cinegrafica scritta appositamente da Giuseppe Adami per l'interpretazione di Margot Pellegrinetti. Farà seguito «Figlio di un sindaco» esilarante comica.

Oggi arriverà a Udine da Milano la lagrimata salma di

Luigi Del Fabro

la famiglia ed i parenti con l'animo commosso ne danno partecipazione agli amici, ed avvertono che il trasporto seguirà alle ore 17 dello stesso giorno partendo dalla Stazione Ferroviaria, al Cimitero di Udine.

Udine 7 aprile 1920.

S. A. O.

Convocazione dell'assemblea dei soci dello Stabilimento Agro-Orticolo «Sao» in Udine alla sede sociale, Piazzale 26 luglio, ad ore 13 e mezza del giorno di mercoledì 14 aprile per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;

Relazione dei sindaci;

Approvazione del Bilancio per gli anni 1917 e 1919;

Nomina di cinque consiglieri d'Amministrazione;

Nomina di tre sindaci effettivi, e di due supplenti.

Scadono e possono essere tutti rieletti i consiglieri signori: Berthod cav. uff. prof. Flavio, Burghart cav. Rodolfo, Celotti cav. dott. Fabio, Nimis cav. dott. Giuseppe, Sartoretti dott. Michele.

I sindaci signori: Bettina rag. Renato, Miotti cav. rag. Giovanni, Pico comm. Emilio — Sindaco supplente sig. Braida cav. Francesco.

Il deposito delle Azioni deve essere fatto almeno nel giorno precedente dell'assemblea nelle casse sociali. Eventuale seconda convocazione stesso giorno, ore 14.30.

Il Consiglio d'Amministrazione

Cooperativa di Lavoro - Moimacco

I Soci della Cooperativa di Lavoro di Moimacco sono convocati in Assemblea straordinaria per il giorno 20 corrente alle ore 14 nel locale Virgilio Fabiano per trattare sulla nomina delle cariche sociali.

Il Presidente
Bernardis Bernardo

CRONACA CITTADINA

La riconoscenza degli Egiziani per le onoranze rese ai suoi morti

NEL DISASTRO DI DOGNA

Ci è pervenuta ieri la seguente nobilissima lettera del Comitato Nazionale Egiziano:

Egregio Signor Direttore,

Permetta che i membri del Comitato Nazionale Egiziano che trovansi in Italia, ringrazino pubblicamente il popolo italiano delle dimostrazioni di simpatia e delle grandiose onoranze tributate ai loro fratelli, rimasti vittime, in numero di 12, dell'accidente ferroviario di Dogna.

Interpretando il sentimento della nostra nazione tutta, noi esprimiamo in suo nome la sua profonda riconoscenza al popolo italiano, e indirizziamo i nostri vivi ringraziamenti alle autorità religiose, civile e militari e alle associazioni che hanno inviato le loro rappresentanze per testimoniare le loro simpatie ai nostri fratelli, e al popolo semplice delle valli vicine che scese in massa a coprire di fiori e a piangere sulle bare dei figli delle madri egiziane lontane.

L'animo nostro è rimasto commosso alle lacrime e la nostra nazione non dimenticherà mai le prove di amore date da autorità, da studenti e dalle popolazioni italiane alla nazione egiziana: Poichè in quelle grandiose manifestazioni non vi fu l'atto di cordoglio per la morte di estranei, ma fu tutta la anima del popolo italiano che trasportò pietosamente al riposo eterno e pianse le giovani vite dei figli di un popolo fratello.

Le anime degli egiziani i cui corpi riposano sotto la custodia amorosa del popolo italiano, volando nel cielo d'Egitto, ricorderanno senza posa la grande prova di amore della nazione italiana per i figli della nazione egiziana e la loro influenza sul cuore dei loro compatrioti rinsalderà sempre più i vincoli tra i due popoli già uniti da legami morali di fratellanza indissolubile.

Dott. A. H. Said - H. Quirinale - Rome

Gli egiziani per i nostri morti

LA CORONA D'ALLORO AL TEMPIETTO DI S. GIOVANNI

Sono da qualche giorno a Udine alcuni giovani signori egiziani, venuti qui per preparare il trasporto delle salme dei loro connazionali, rimaste vittime del tremendo disastro di Dogna.

Con pensiero di elevata gratitudine e di vera fratellanza fra le nazioni civili, essi hanno voluto ieri deporre una corona d'alloro al tempietto di S. Giovanni in Piazza Vittorio Emanuele.

La corona, magnifica, porta due nastri con la scritta: **Gli egiziani ai morti per la libertà e l'indipendenza.**

La cerimonia fu breve e commovente e non vi hanno potuto assistere che poche persone, non essendo diramato alcun invito.

Alle ore 17 una rappresentanza dei Reduci, ai quali la corona era stata affidata, con a capo il presidente della Società dott. cav. Carlo Marzuttini e il cav. Conti, alla quale si erano uniti l'avv. Secondo Zanuttini, assessore municipale e il giovane Tita Spezzotti per gli studenti, collocò la corona sulla porta del tempio.

In quel mentre giungeva la comitiva dei signori egiziani che si raccolsero attorno alla bandiera dei reduci. Uno di essi prese la parola e pronunciò in francese frasi vibranti di ammirazione per gli eroi che caddero per la libertà dell'Italia e per quella dell'Egitto, che ora lotta per la sua indipendenza e confida, anzi è sicuro di avere per la sua santa causa l'appoggio dei popoli civili, fra i quali in prima linea è il popolo d'Italia. Manda un saluto all'Italia vittoriosa.

Il cav. dottor Carlo Marzuttini, con giovanile impeto improvvisò un nobile e felice discorso, ringraziando i figli dell'Egitto del loro atto fraterno, dicendo che l'Italia come fu sarà sempre per la causa sacra della libertà dei popoli e per quella del popolo egiziano, che oggi combatte la sua fiera lotta, dalla quale augura uscirà presto vittorioso.

Un altro signore egiziano, reduce dalle battaglie combattute sul Carso e sul Piave, insieme ai soldati d'Italia, e che porta sul petto l'insegne di tre medaglie al valore, rinnovò l'invocazione ai popoli liberi del mondo di ricordarsi dell'Egitto e ringraziò con effusione il cav. Marzuttini che volle abbracciare poi affettuosamente.

In fine disse brevi parole di saluto e di riconoscenza per la città l'avvocato Secondo Zanuttini a nome del Comune.

La cerimonia si chiuse con un triplice evviva all'Italia e all'Egitto.

Il passaggio di Renner

ALLA NOSTRA STAZIONE

Il cancelliere della repubblica austriaca signor Renner, è partito la notte del giorno 5 da Graz, con treno speciale diretto a Roma.

Il treno speciale giunse alla nostra stazione alle ore 12 e 20 di ieri e dopo una breve fermata proseguì.

Il cancelliere era accompagnato dai segretari di Stato Loewen, Feldruss Paul e Zerdik.

La salma del compianto Luigi Del Fabro

sarà a Udine oggi

Oggi alle ore 17 arriverà a Udine la salma del noto negoziante concittadino Luigi Del Fabbro morto un anno fa a Milano.

I funerali partiranno dalla stazione ferroviaria per accompagnare il feretro al nostro cimitero.

Funzionari che ci lasciano

IL DOTT. GIULIO PATERNÒ

Era venuto nella nostra città — appena reduce dal servizio prestato in prima linea con evidente rischio personale — chiamato dalla fiducia del Prefetto Errante per la riorganizzazione dei servizi amministrativi in Provincia di Udine.

Nei primi tempi della liberazione, in mezzo a disagi che i friulani non hanno dimenticato, lo si vede correre in autocarro per i comuni della Provincia per ricostituire le amministrazioni Comunali, in sfacelo per assenza di amministratori o d'impiegati, per scoramento di classi dirigenti, per demerito di preposti durante la dominazione straniera.

Successivamente egli dedicò tutta la opera sua nella divisione: «Comuni» con quello slancio che è proprio dei fratelli del mezzogiorno quando sono volonterosi, moltiplicandosi, data la penuria di funzionari in cui era ed è lasciata la Prefettura di Udine.

Quanti nella città e nella Provincia hanno avuto occasione di avvicinare per dovere d'ufficio il dottor Paternò della sua rettitudine e della sua operosità riportarono il più grato ricordo riscontrandolo refrattario a tutto quello che non fosse assolutamente corretto o utile al Paese.

Ora egli ritorna nella Toscana, da dove fu tolto dalla guerra e dove lo richiamano interessi famigliari. Dai Friulani, che in mezzo ai dolori e agli strascichi dell'invasione egli ha pur potuto e saputo apprezzare, non sarà dimenticata l'attività del dottor Paternò, nè il sacrificio per il risorgimento della nostra Regione.

Speriamo d'altro canto che il Ministero dell'interno, in tutt'altre faccende affaccendato, provveda, in modo adeguato, alla sua sostituzione.

Lettura dei poeti friulani

CADEL, CORVATT E GINORIO

Sono questi i tre poeti nostri che venerdì sera il dottor Giulio Cesare, dietro invito della Società Filologica Friulana, farà gustare al nostro pubblico.

Se la prima lettura del valente dicitore riuscì interessante specie per la varietà dei poeti illustrati, questa seconda si promette più interessante ancora, inquantochè limitandosi a tre soli autori il dottor Cesare avrà modo di farceli apprezzare più interamente e più intimamente.

Il trattenimento, atteso con vivo desiderio dagli amatori del nostro dialetto, avrà luogo alle ore 21 nell'ampia sala della Civica Biblioteca a tale scopo gentilmente concessa.

I biglietti d'entrata al prezzo di lire 1 si possono acquistare anche al momento stesso della conferenza presso il Custode della Biblioteca. — L'ingresso per i soci è libero.

Il grande successo della Fiera

I BIGLIETTI VENDUTI

Alla fiera di Beneficenza di domenica scorsa a vantaggio della Società dell'Infanzia, della «Scuola e Famiglia» e della Congregazione di Carità furono venduti 372.863 biglietti per un importo di L. 111.858.

A queste vanno aggiunte le offerte in danaro fatte al Comitato Esecutivo, ammontanti a circa 18 mila lire; cosicchè si presume un cospicuo utile netto.

Per chi desidera visitare

la Mostra di Basilea

La locale Camera di Commercio ci comunica che dal 15 al 29 aprile avrà luogo a Basilea l'annuale Mostra Svizzera di Campioni, manifestazione che offre ai commercianti ed Industriali di formarsi un concetto di ciò che l'industria svizzera è ingrado di produrre in tutti i rami. Alle persone che intendessero visitare questa fiera verranno concesse delle facilitazioni speciali con il visto consolare. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Camera di Commercio ove gli interessati potranno pure procurarsi il catalogo ufficiale della fiera.

La situazione dei lavoranti barbieri

alla Camera del Lavoro

La Lega Lavoranti Barbieri ieri sera riuniti alla Camera del lavoro ha approvato e poi inviato un memoriale ai principali nei quali si domanda: l'aumento del 30 per cento sui salari attuali — la diminuzione di un'ora di lavoro alla domenica — il riconoscimento dell'organizzazione — l'osservanza dell'orario già stabilito nel precedente accordo e l'orario unico di apertura e chiusura per tutti i negozi.

L'arresto di un ladro

Da qualche tempo certo Vito Rinaldo da Foggia congedato qui a Udine, abitava all'albergo d'Italia.

Questo tale s'impossessava di oggetti incustoditi e li metteva al sicuro in una camera del ristorante «Stella d'Italia» in via Palmanova.

Venne però scoperto e tratto in arresto. Nella sua camera fu trovata la refurtiva: stoviglie d'argento, vestiari, un orologio, diverse paia di scarpe ecc.

Distribuzione di riso

Col tagliando n. 41 si può acquistare chilogrammi mezzo di riso per persona, al prezzo di lire 1.25 al chilo nei soliti spacci.

SPORT

UNA CORSA CICLISTICA PER IL DUE MAGGIO

Lo «Sport Club Juventus» continua con alacrità a svolgere il suo programma ricco di manifestazioni sportive.

Dopo il «Cross Country» podistico riuscitissimo nei più minuti suoi particolari, sta ora organizzando per domenica 2 maggio p. v. una corsa ciclistica su strada. Il percorso sarà: Udine - Fagagna - S. Daniele - Dignano - S. Odorico - Codroipo - Pasian Schiavonesco - Udine (km. 65 circa).

La partenza verrà data fuori Porta San Lazzaro (Ponte sul Ledra) alle 14 e l'arrivo sarà all'altezza del Tiro a Segno sul Viale Venezia. Tempo massimo ore 3.

Per dare maggior carattere di popolarità la Società sportiva ha disposto che a detta corsa potranno partecipare solamente tutti i dilettanti «non» iscritti all'U. V. I.

Pubblicheremo in seguito l'elenco dei ricchi e numerosi premi che verranno messi in pallio per questa prima competizione ciclistica alla quale, certamente, non mancheranno numerosi concorrenti.

Le iscrizioni si ricevono ogni giorno dalle ore 13 alle 15 e dalle ore 20.30 alle 22.30 in via Mazzini N. 3 e devono essere accompagnate dalla tassa di L. 3 (tre).

Cronaca giudiziaria

Un dramma dell'invasione alla Corte d'Assise

Si riapre oggi la nostra Corte d'Assise. Il primo processo è a carico di certo Faion Napoleone imputato di omicidio volontario. Il fatto avvenne in Predis di Sopra (Clauzetto) durante la occupazione nemica. Un compaesano dell'imputato, tale Bullian, ritenendo erroneamente di essere stato da lui offeso, lo affrontò, lo afferrò replicatamente alla gola, finchè il Faion, costretto a difendersi, gli diede un colpo di coltello al ventre. Alcuni giorni dopo il ferito moriva e il Faion, arrestato dalla gendarmeria austriaca, fu tradotto avanti il Tribunale di Vittorio Veneto e ivi processato e condannato a due anni di carcere.

Rinchiuso in una posizione presso Vienna vi stava scontando la pena da qualche mese, quando, per effetto della vittoria delle armi italiane, avvenne lo sfacelo dell'impero Austro - Ungarico: le porte del carcere furono aperte e il Faion, riacquistata la libertà, si diresse a piedi a Linz e poi a Verona nell'intento di raggiungere il suo paese.

Senonchè, arrestato presso Verona, egli fu nuovamente rinchiuso nelle carceri italiane, dove ha lungamente atteso questo nuovo processo.

Sarà difeso dall'avv. Piero Pisenti.

Seguitano le feste di Nizza

NIZZA, 6. — Questa mattina il Principe di Udine accompagnato dall'ammiraglio Solari e dal suo stato maggiore si recato al consolato generale d'Italia dove stato ricevuto dal console generale comm. Lebrecht e dal personale. Durante questa visita che è durata 45 minuti il Principe di Udine ha accettato di assistere domani alla festa di beneficenza italiana che si darà al casino municipale ed alla quale saranno invitati gli stati maggiori ed ufficiali delle squadre francese ed italiana come pure tutte le autorità locali. La musica della flotta presterà gentilmente il suo concorso. Il Principe di Udine ha informato il console generale che domani mattina riceverà a bordo dell'«Andrea Doria» i rappresentanti ed i delegati delle varie associazioni italiane e della colonia.

Oggi a mezzogiorno ha avuto luogo in uno dei grandi ristoranti della città una colazione offerta dal municipio ad una delegazione di trenta sott'ufficiali e marinai di ciascuna delle squadre italiana e francese. Durante la colazione hanno regnato la più grande cordialità e cameratismo. Il Principe di Udine e l'ammiraglio Solari come pure il suo stato maggiore assisteranno questa sera ad un ricevimento dato alla prefettura dal Prefetto e dal consiglio generale delle Alpi Marittime.

Sanguinoso conflitto nel Bolognese

5 MORTI E NUMEROSI FERITI

BOLOGNA, 6. — Nella provincia di Bologna regna da qualche tempo una grave agitazione agraria e negli scorsi giorni, numerose squadre di braccianti hanno invase le terre allo scopo di iniziare quei lavori che erano stati sospesi dal mancato accordo fra la Federazione dei lavoratori della terra e l'Associazione degli Agricoltori.

Ieri è avvenuto un grave incidente che, in tali condizioni, era prevedibile.

Nel comune di Decima di Persiceto i socialisti stavano tenendo un comizio al quale assisteva il commissario di P. S.

Questi credè doveroso intervenire e proibire il linguaggio violento e offensivo di qualche organizzatore e allora successe un pandemonio. La folla eccitata si scagliò contro il funzionario e contro i carabinieri che lo circondavano, lanciando sassi. Il commissario ovenne ferito gravemente alla testa.

I militi per intimorire la folla spararono per aria ma ottennero l'effetto contrario: anzichè allontarsi i più scalmanati si sono stretti maggiormente addosso costringendoli per evitare di soccombere a far fuoco contro di loro sparando circa una quarantina di colpi.

La massa si è subito sbandata. Sul terreno giacevano cinque cadaveri fra i quali quello di uno degli oratori, certo Campagnoli di Bologna e numerosissimi feriti gravi.

Pochi particolari si sono potuti avere. I carabinieri confermano che la violenza degli oratori era arrivata a un limite oltre il quale il funzionario non poteva più permettere: Insulti al governo, ai rappresentanti del governo alle guardie, ai carabinieri e allo stesso funzionario.

Quest'ultimo appena rinvenuto ha comandato di cessare il fuoco impedendo così che si dovessero registrare altre vittime.

Le due Camere del Lavoro di Bologna hanno proclamato lo sciopero generale.

Lo sciopero di Trieste

TRIESTE, 6. — Allo sciopero degli addetti municipali partecipano oltre 5 mila persone, tra impiegati e salariati. I giornali per la mancanza dei servizi comunali, si trovano in grande difficoltà; tuttavia sono riusciti a pubblicare le edizioni del mattino. La città manca di luce, di gas e di acqua, non circolano più i trams: la vita è paralizzata. Il manifesto del commissario per la città deplora che gli impiegati, i quali avevano dato già prove di abnegazione, di civismo, abbiano compiuto quest'atto di insofferenza e di indipendenza anche verso la cittadinanza già così duramente provata, ed invita i cittadini ad aiutare il comune in tale frangente che sarà sarà di breve durata.

L'organo socialista felice per lo sciopero naturalmente: gli altri non prendono parte nè per il commissario nè per gli scioperanti, ma tendono a biasimare questi e quello. Si crede generalmente che l'intervento del Commissario Generale renderà meno lunga una situazione che diventerebbe presto oltremodo penosa per grandissima parte della cittadinanza.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.02 — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54. O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 1155 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 844 — O. 13.15 — O. 19.54.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10 fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Banca Commerciale Italiana

Assemblea Generale dei Soci

Il 30 marzo p. p. ha avuto luogo in Milano l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della Banca Commerciale Italiana. L'assemblea fu presieduta dal Presidente del Consiglio di amministrazione, cav. uff. dott. Silvio Crespi. Erano presenti 137 azionisti con 374.563 azioni.

L'ing. Fenoglio diede lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, della quale riportiamo i brani più salienti:

«La molteplicità dei rapporti che legano l'azione di un importante istituto di credito alle svariate forme di attività commerciale, industriale e finanziaria del paese richiama necessariamente ed in primo luogo, la nostra attenzione sullo stato generale della vita economica nazionale in questo travagliato periodo di elaborazione di auspicato assestamento politico e sociale, che ha seguito all'aspra e vittoriosa guerra, cui è stato corona il raggiungimento di quasi tutte le nostre aspirazioni nazionali.

Purtroppo, nè le constatazioni, nè le previsioni appaiono per ora tanto liete quanto si vorrebbe. Non già che sia inaridita la fonte da cui è legittimo trarre ogni speranza per l'avvenire del nostro Paese, e cioè la sostanziale capacità produttiva della nostra gente, la genialità e fermezza di iniziative dei nostri industriali e commercianti, il naturale senso di misura e di giustizia del popolo italiano. Gli è certo però che la crisi del dopo guerra si è manifestata, qui come altrove, più pertinace di quanto si potesse supporre, e che ne è stata conseguenza tra le più caratteristiche un senso di disagio e di inquietudine che sensibilmente si è riflesso sulla ordinata ripresa del lavoro e della produzione. Qualche sintomo di miglioramento già si è manifestato; nulla però si deve lasciare di intentato onde tale senso si dissipi al più presto.

Hanno pesato nello scorso anno e pesano ogni giorno più sulla nostra vita economica, la incessante elevazione dei prezzi, effetto e causa ad un tempo di sempre crescenti rimunerazioni di lavoro; lo svilimento della nostra moneta sui mercati esteri, dove maggiore è il nostro bisogno di acquisti; la insufficienza e le difficoltà di approvvigionamento e trasporto delle materie prime per l'industria; con tutti i sacrifici e le incertezze che ne derivano. Grava tuttora su di noi la perdurante preoccupazione per la attesa soluzione di questioni politiche e nazionali che commuovono ogni cuore italiano, e la instabilità di provvidenze legislative e statali nella disciplina degli scambi.

Non ostante però questi ostacoli e questi elementi paralizzatori, che possono talvolta provocare ritardi di assestamenti definitivi e di più ampie iniziative, il nostro Paese ha dato, e va dando tuttora prove di fiducioso ardore. I nostri commerci cercano di riattivarsi alacremente nella più vasta rete delle riaperte comunicazioni internazionali; le nostre industrie continuano nei loro sforzi per ricomporsi, con opportuni adattamenti e con regolari selezioni, nell'equilibrio di una produzione rivolta alle esigenze riparatrici della pace. In tutti i campi di attività industriale, agricola e commerciale, appare viva e promettente una azione pertinace per intensificare la produzione, per cercare di ottenere in Paese, con un migliore valorizzazione di ricchezze naturali, forza motrice e determinate materie prime, per assicurarsi all'Estero nuovi centri di approvvigionamento e nuovi sbocchi pei nostri prodotti.

Nel campo del commercio internazionale si è notato nel 1919, in confronto al 1918, un sensibile aumento tanto nelle importazioni che nelle esportazioni. Se la nostra deficienza in derrate alimentari ed in materie prime e materiali industriali ci ha costretto a rivolgersi su vasta scala ai mercati esteri a prezzi sempre crescenti ed a corsi di cambio sempre più sfavorevoli, si è per contro verificata nelle esportazioni una sensibile ripresa, facilitata da opportuna eliminazione di passate restrizioni e da una politica più fattiva di accordi internazionali e di riattivamento di comunicazioni. Ciò nullameno, la bilancia commerciale si chiuse col «deficit» impressionante di oltre 11 miliardi e mezzo di lire. Il tanto lamentato aggravamento dei cambi, che nel 1919 ha continuamente tenuto una corsa ascendentale, che nemmeno ora tende ad arrestarsi, fu per buona parte dovuto alle difficoltà di compensazione di tale deficit, resa ancora più penosa dal diminuito, prima, e poi quasi cessato concorso finanziario per parte degli Alleati.

Se bisogni imperiosi di approvvigionamento non ci hanno permesso di ridurre le importazioni, come lo avrebbe voluto lo stato del nostro cambio, l'esame delle varie categorie delle importazioni stesse dimostra tuttavia all'evidenza che con un ulteriore sforzo, parecchie di esse potranno ridursi; altre, per loro natura non indispensabili, dovranno evitarsi; altre infine sostituirsi mediante una maggiore e più perfetta produzione italiana. «Produrre di più e consumare di meno», ecco il programma di azione che si impone non solo a noi ma a tutte le nazioni che sono travagliate dagli stessi mali.

In attesa che altri passati fattori attivi per la nostra bilancia commerciale riprendano vita od incremento col graduale miglioramento della nostra situazione finanziaria, occorrerà dunque restringere energicamente i nostri consumi, che troppo ancora si risentono delle influenze dell'eccesso della moneta circolante. Occorrerà inoltre, con una sana politica di economia e di scambi intensificare la nostra produzione in condizioni tali da permetterle sia di riconquistare con più larga espansione i suoi vecchi mercati, sia di riprendere il posto che le compete in quelli nuovi che si vanno aprendo alla competizione internazionale.

Felice auspicio al riguardo è stato la meravigliosa prova di fede data recentemente dal paese in occasione del VI prestito nazionale testè chiuso.

La sottoscrizione ha raggiunto i venti miliardi superando di gran lunga l'importo complessivo dei cinque prestiti precedenti. Il vostro Istituto ha dato a questo successo tutta l'opera sua più attiva ed entusiastica. Vi sarà di legittima compiacenza il sapere che abbiamo partecipato al Consorzio bancario di garanzia, presieduto con alto intelletto da S. E. il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, per una somma di L. 625.000.000 e che a formare la cifra raggiunta hanno contribuito per oltre L. 3.500.000.000 le sottoscrizioni ricevute presso il nostro Istituto delle quali tre miliardi e cento milioni sottoscritti in Italia, circa L. 450.000.000 raccolti a tutt'oggi presso le nostre sedi ed i nostri corrispondenti all'estero.

Questo risultato, CHE E' IL PIU' ALTO FRA QUELLI RAGGIUNTI DAGLI ISTITUTI DI CREDITO PRIVATI, ha costituito il miglior compenso ai nostri sforzi. Esso dimostra non solo il vivo entusiasmo col quale abbiamo collaborato a questa grande operazione di interesse nazionale, ma prova altresì — ci sia lecito dirlo — la nostra forza di penetrazione nella classe dei risparmiatori italiani e lo slancio col quale questi hanno corrisposto al nostro appello. Alla clientela vecchia e nuova che in questa straordinaria occasione ha voluto darci prova di deferente attaccamento, noi porgiamo le più vive azioni di grazie.

Il successo del VI prestito nazionale afferma una volta ancora l'incrollabile fiducia che gli Italiani hanno nell'avvenire della patria; afferma il convincimento che il Governo impersonante la nazione, potrà provvedere con l'arma materiale e morale che gli è fornita a sanare le crisi che premono ogni manifestazione della vita; afferma infine la piena coscienza di quei supremi doveri a cui nessuno può sottrarsi: il lavoro ed il risparmio.»

A questo punto la relazione dà notizia dell'opera dell'Istituto nell'esercizio 1919, assistendo le industrie che avevano tratto sviluppo dalla guerra, nelle trasformazioni e negli assestamenti imposti dalla cessazione della produzione bellica: contribuendo a rafforzare e ad integrare la potenzialità produttiva nazionale nei vari rami dell'agricoltura e dell'industria: appoggiando iniziative rivolte ad assicurare maggiore quantitativo di mezzi ai nostri trasporti marittimi; favorendo con larghe aperture di credito i nostri traffici, specie quelli internazionali.

Qui la relazione accenna alla graduale creazione da parte della Banca Commerciale, in paesi esteri di speciali organismi finanziari o la partecipazione dell'Istituto in preesistenti enti locali, e cioè: alla Banca Commerciale Italo Bulgara con sede a Sofia, già funzionante dal 1.o dicembre p. p. Ad essa non tarderanno a seguire: la Banca Orientale Italiana con sede a Fiume, creata col concorso di capitali ungheresi, per la cooperazione concorde ed armonica fra i due paesi sul terreno economico; la Banca Commerciale Italiano-Rumena con sede principale a Bucarest e filiale a Galatz, destinata a cementare i rapporti commerciali con la Rumenia.

Continuando a parlare dell'azione della Banca all'interno ed all'estero, la relazione dice:

«Non appena cessato lo stato effettivo di guerra, aprimmo la nostra sede di Costantinopoli che sviluppò immediatamente un lavoro importante, i cui lusinghieri risultati già figurano nel bilancio che vi presentiamo.

Assumemmo inoltre partecipazioni in aumenti di capitale di parecchi altri Istituti bancari europei, le quali, più che per la loro modesta entità, speriamo abbiano a riuscire interessanti per le buone relazioni di affari che ne conseguiranno.

Nell'America del Nord la nostra Agenzia di New York continuò ad affermarsi, prendendo ottima posizione fra le agenzie di banche estere nella metropoli americana. La «Lincoln Trust Company», istituto americano nel quale siamo largamente interessati, svolge pure, in colleganza colla nostra Agenzia, opera attiva e proficua.

La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud — colla quale vi sono noti i forti e simpatici legami nostri di capitale e di opera direttiva — ha continuato nel suo brillante sviluppo, favorita dall'avvenuto raddoppiamento del capitale, in occasione del quale aumentammo ancora la nostra interessenza nell'Istituto.

E sempre nel concetto di collaborare allo sviluppo dell'influenza italiana in altre plaghe, prendemmo parte in un recente aumento di capitale del «Banco Italiano di Lima» che lavora al Perù con ottimi risultati, fornendo anche personale direttivo alla sua gestione.

In Europa la sede di Londra ha continuato nella sua via di crescente e proficuo lavoro.

La «Banca Commerciale Italiana (France)», organo autonomo della cui creazione l'anno scorso vi intrattenemmo, ha svolto colla sua Sede di Marsiglia un lavoro assai promettente, mentre la nuova filiale di Nizza e quelle già funzionanti nei centri principali della Costa Azzurra, non tarderanno a rifiorire col ripreso movimento dei forestieri.

Nè vogliamo dimenticare che la Banca della Svizzera Italiana ha anche quest'anno corrisposto al capitale che vi abbiamo impiegato, ottima rimunerazione.

La nostra vecchia Commerciale Orientale, dopo parecchi anni di completa stasi, a causa delle contingenze politiche e delle perturbazioni cui furono soggette già prima della guerra le regioni ove essa esplicava la parte sostanziale della sua attività, risorge ora a novella vita. Il suo capitale, valutato ad un milione, venne aumentato nel 1919 a 25 milioni. Con le mutata situazione dell'Oriente europeo, essa non tarderà a riaffermarsi con rinnovata lena ed a compensarci dei sacrifici per il passato sostenuti.

Questa rapida sintesi di quella che è stata nelle sue grandi linee l'azione nostra all'interno ed all'estero nel decorso esercizio, vuole essere doverosamente chiusa, ricordando il largo contributo di lavoro fervido ed intenso che con nobile gara hanno esplicato le nostre sedi, succursali ed agenzie italiane nel multiforme loro compito. Le nostre filiali erano al 31 Dicembre 1918 in numero di 60. Con l'apertura avvenuta nel 1919 di quelle di Trento, Trieste, Bolzano, Valenza Ventimiglia, Bordighera, Reggio Calabria, Barletta e Modena, già l'anno scorso preannunciatevi, e di quelle nuove di Foligno, Riva sul Garda, Cuneo, Rovereto, Tortona, Voltri e Costantinopoli, esse raggiungono ora il numero di 76. Vada a queste ultime venute nella nostra famiglia, l'augurio di pronto avverarsi dei favorevoli pronostici che determinarono la creazione.

La relazione passa poi ad esporre ed illustrare con opportuni raffronti, i risultati dell'esercizio. Il movimento generale dei conti nel giro di quattro esercizi, è quasi quadruplicato:

1915	Lit.	72.870.569.407.19
1916	»	93.139.002.854.22
1917	»	132.020.918.210.23
1918	»	170.083.297.428.09
1919	»	274.845.821.024.87

Il numerario di cassa è salito da circa 148 ad oltre 373 milioni di lire. Il portafoglio ammonta alla fine del 1919 a due miliardi, settecentotredici milioni di lire, con l'aumento di un miliardo sull'esercizio precedente. I riporti ad oltre centottantasei milioni di fronte a 57 milioni nel 1918. I valori di proprietà e le partecipazioni ammontano a L. 171 milioni con un aumento di 54 milioni sull'anno precedente. Le voci corrispondenti debitori, debitori diversi e per accettazioni ammontano a 1.334 milioni con un aumento di L. 354 milioni sull'esercizio precedente.

Passando al passivo, i conti, depositi, corrispondenti creditori, assegni in circolazione, segnano, rispetto all'esercizio precedente, il seguente movimento:

le accettazioni commerciali salirono a circa 140 milioni, in confronto ai 42 milioni del 1918;

il fondo di previdenza del personale ebbe un nuovo incremento di oltre 4 milioni, raggiungendo così la somma di oltre milioni 22.

Volgendo al conto profitti e perdite, i proventi dell'esercizio ultimo ammontarono a L. 140.751.559.96 con un aumento di circa L. 42.500.000 sui corrispondenti proventi del 1918; per contro il complesso delle spese si è accresciuto di circa 33.000.000, prevalentemente per aumenti al personale e per oneri fiscali, con un utile netto di L. 44.287.774.86 in base al quale il Consiglio proponeva, oltre le solite assegnazione:

a) il dividendo di L. 53.— per azione;

b) un contributo straordinario di L. 6 milioni al fondo di previdenza del personale;

c) la destinazione di L. 14.043.750 al fondo di riserva straordinario; così le riserve varie dell'Istituto passano a raggiungere la cifra tonda di 130 milioni di lire e cioè la metà precisa dell'attuale capitale sociale.

Dopo di ciò il Consiglio, nella sua relazione, rivolto un vivo compiacimento al personale, non senza ricordare ad esso il vivo interessamento dell'Istituto a suo riguardo e gli obblighi comuni per l'andamento dei servizi e per il rendimento del lavoro, commemora con parole di vivo rimpianto la morte del comm. Weil, uno dei fondatori della Banca, e del senatore Balenzano, entrambi scomparsi nell'ultimo esercizio. Dà notizia delle avvenute dimissioni per ragioni di salute del sen. Luigi Canzi dalla carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca e della di lui sostituzione con l'on. Dott. Silvio Crespi. Annuncia inoltre che l'ing. Fenoglio, rinunciando alla carica di consigliere delegato, venne dal Consiglio chiamato a far parte della vice-presidenza e delegato, in tale qualità, a rappresentare a Roma l'ufficio di presidenza e la Direzione Centrale dell'Istituto.

La relazione ricorda poi il venticinquennio di vita della Banca Commerciale, che si costituiva in Milano il 30 Novembre 1894, ed avverte che il Consiglio d'Amministrazione ha voluto segnare questa data con due pubblicazioni: la prima riflettente l'opera della Banca dalla fondazione ad oggi, la seconda di carattere storico, illustrante il periodo più antico e glorioso del Comune di Milano.

La relazione, dopo avere accennato ad alcuni provvedimenti pel personale in occasione del venticinquesimo anniversario della fondazione della Banca, nonchè alle erogazioni di un contributo alle Casse di Soccorso Otto Joel e Federico Weil, a favore del personale medesimo, chiude nella sua parte ordinaria con le seguenti parole:

«Deve esserci oggi di legittimo compiacimento il constatare il grande cammino, non sempre piano nè facile, che l'Istituto ha percorso, e il vederne la manifestazione nella eloquente significazione delle cifre del bilancio odierno. Queste cifre riassumono in sè la nostra storia e vi dicono che tanto negli anni tristi quanto in quelli favorevoli della vita nazionale, tanto nella pace che nella guerra, essa è storia di energia ed operosità indefessa, di iniziative grandiose coraggiose meditate a favore della prosperità economica della patria.

«Ci affacciamo ora al secondo venticinquennio con fermo volere di continuare nel nostro compito con sempre crescente vigoria di intenti, con immutata indipendenza di azioni e di direttive, e col proposito di dare opera specialmente intensa allo sviluppo del commercio italiano con l'estero per conservare la maggiore efficienza alle nostre industrie e per italianamente coordinare le forze economiche dei connazionali che svolgono ammirevole attività nei paesi esteri.

«Speriamo fermamente che il successo ci accompagni in questo nuovo periodo di azione. Esso non potrà mancare se la devozione all'Istituto, il profondo senso del dovere, e un'intima comunione di fede e di intenti continuerà ad animare ed a collegare, come ha animato e collegato finora tutti i nostri collaboratori di ogni grado.

«Nel lungo cammino percorso scomparvero uomini dai quali il nostro Istituto ebbe vita e splendore, scomparvero molti nostri collaboratori affezionati; ma l'esempio non è caduto, non è caduto l'entusiasmo che li tenne avvinti fino all'ultimo al loro dovere; le tradizioni sono rimaste e rimarranno sia pure attraverso a tempi nuovi ed a nuove aspirazioni. A noi quindi, e tutta la famiglia della Banca incombe ora l'obbligo di continuare l'opera feconda con dedizione completa d'ogni pensiero e d'ogni tattica, per portare a sempre maggior altezza questo nostro Istituto che segue i progressi dei destini d'Italia».

Infine il Consiglio affermando il convincimento sulla necessità per ogni istituto bancario di conservare sempre un'armonica proporzione in rapporto fra il proprio capitale e l'entità degli impegni verso terzi, propone all'assemblea l'aumento del capitale della Società nella cifra di 140 milioni, della quale una parte, 52 milioni, da emettersi in un primo e più breve periodo di tempo al prezzo di L. 800 per azione, e la seconda parte per 88 milioni, in un periodo più largo e a condizioni di collocamento non inferiori alle suddette, da determinarsi però a seconda delle circostanze.

Le prime 104 mila azioni saranno offerte in opzione agli azionisti: per le ulteriori 175 mila azioni si propone di lasciare al Consiglio di provvedere al relativo collocamento nei modi che stimerà opportuno, al fine di assicurare l'indipendenza dell'Istituto e la continuità del suo indirizzo. Propone altresì, con l'occasione, una lieve modifica all'articolo 4 dello statuto sociale.

*

Dichiarata aperta la discussione, il comm. Pietro Salvini, sicuro interprete dell'Assemblea, tributa omaggio alla memoria del compianto comm. Weil, che diede tutta la sua opera ed il suo vivo attaccamento alla Banca Commerciale con spirito sempre devoto agli interessi dell'Italia.

Dopo un breve cenno del Presidente prende la parola il comm. Toeplitz, il quale mandando un saluto al collega ing. Fenoglio, che abbandona la direzione dell'Istituto per servirla in un posto non meno degno e più alto. Il comm. Toeplitz lo ringrazia per la collaborazione fraterna prestata alla Banca, sicuro di interpretare oltre all'animo suo quello di tutti i colleghi della direzione e di tutto indistintamente il personale dell'Istituto. Il comm. Toeplitz ricorda le ore più difficili passate insieme all'ing. Fenoglio nei giorni più gravi per l'Istituto. Ricorda il cammino percorso, lo sforzo economico della Banca aumentato al di là di ogni previsione e le sue radici nel Paese sempre più profonde. Se a qualche ragione specifica il successo dovesse essere attribuito egli dichiara che questo successo deve essere dovuto: «non alle persone, ma alle tradizioni della Banca al suo prestigio, al buon seme gettato dai fondatori, che noi cercammo sempre di custodire e conservare. Considerare la Banca come una identità con la vita del Paese, non compiere alcun atto che non fosse ispirato strettamente ai bisogni dell'Istituto, obbedire alle severe tradizioni affidateci, assicurare all'Istituto la sua piena indipendenza da influenze o prevalenze interne ed esteriori, valutare le funzioni della Banca non solo alla stregua delle operazioni quotidiane ma con una mira ed una sintesi superiore e più alta; così concepimmo per il passato — il mio collega Fenoglio ed io — la finalità e l'azione della Banca Commerciale Italiana. Così volemmo vincere o essere sopraffatti, se vincere non era possibile. Sicchè ora, sentiamo più forte il valore della battaglia e la gioia di essere riusciti».

Segue l'azionista Cesare Goldmann che fa eco alle nobili parole del comm. Toeplitz. Quindi dopo un vivace discussione, alla quale intervengono gli azionisti sig. avv. Turletti, De Amicis nonchè il presidente del Consiglio di Amministrazione on. Crespi ed il commendator Pio Perrone il quale trova occasione per affermare la gratitudine che il paese deve al comm. Toeplitz ed all'ing. Fenoglio, amministratori Delegati della Banca, e ne rende pubblicamente omaggio.

L'Assemblea delibera sulle proposte del Consiglio approvando il bilancio e il dividendo agli azionisti in ragione di L. 53 per Azione nonchè l'aumento del capitale sociale così come il Consiglio ha proposto. Sono nominati quindi ad amministratori i signori: Gr. Uff. Dr. Silvio Crespi, Comm. Marco Besso, Conte Federico Bettoni, [illegible] Luigi Canzi, cav. rag. Annibale [illegible]salberti, Gr. Uff. Ing. Giuseppe [illegible]do, Gr. Uff. Mario Perrone, Gr. Uff. Pio Perrone, Conte Carlo Raggio, [illegible] Piero Rossetti, Comm. Rag. Luigi [illegible]chi, Sen. Prof. Cesare Saldini [illegible] Uff. Giuseppe Volpi.

A sindaci effettivi vennero nominati: il dott. rag. M. Luporini, Dr. A. Moroni, Rag. A. Olivieri, Prof. [illegible] G. Rota, Comm. Rag. Luigi [illegible]; supplenti il Cav. Dr. Ferdinando [illegible]relli e il cav. rag. Arturo Milla.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Anticipazioni effettuate dall'inizio delle Operazioni a tutto 31 gennaio 1920

COMITATO di	Sino a 1.000 Numero	Sino a 1.000 Importo	da 1.000 a 5.000 Numero	da 1.000 a 5.000 Importo	da 5.000 a 10.000 Numero	da 5.000 a 10.000 Importo	da 10.000 a 20.000 Numero	da 10.000 a 20.000 Importo	da 20.000 a 50.000 Numero	da 20.000 a 50.000 Importo	da 50.000 a 250.000 Numero	da 50.000 a 250.000 Importo	Oltre 250.000 Numero	Oltre 250.000 Importo	Totale per Comitato Numero	Totale per Comitato Importo	Totale per Provincia Numero	Totale per Provincia Importo
Belluno - Com.° di Belluno	46	39.750	211	648.224	87	722.040	99	1.545.100	69	2.287.000	14	1.815.000	3	1.900.000	517	8.900.114	517	8.900.114
Gorizia - Com.° di Gorizia	7	6.100	25	73.800	8	61.200	11	169.000	19	483.000	7	880.000	—	—	68	1.622.600	68	1.622.600
Padova - Com.° di Padova	14	8.500	31	106.200	8	77.000	6	103.000	2	55.000	1	100.000	—	—	63	440.700	62	449.700
Treviso - Com.° di Conegliano	205	131.950	519	1.504.400	224	1.687.000	119	1.853.600	64	2.164.000	32	3.178.500	3	1.000.000	1166	11.519.450	2100	23.457.859
Com.° di Treviso	198	146.880	461	1.185.870	124	944.725	79	1.225.700	56	1.323.000	38	4.102.234	5	2.410.000	940	11.938.409		
Udine - Com.° di Pordenone	369	273.449	765	2.163.630	243	1.876.800	115	1.842.200	40	1.432.300	13	1.620.000	2	1.000.000	1547	10.202.379	4587	29.474.571
Com.° di Tolmezzo	355	256.830	640	1.595.980	98	750.900	55	835.900	32	1.132.900	5	475.000	3	1.000.000	1188	6.046.610		
Com.° di Udine	329	213.868	1106	3.137.400	414	3.237.426	180	2.694.110	55	1.899.800	17	1.723.900	1	400.000	2103	13.225.589		
Venezia - Com.° di Venezia	278	183.660	803	2.509.810	393	3.106.500	244	3.685.500	111	3.727.000	80	11.178.000	29	20.962.000	2007	45.339.970	2007	*45.339.970
Vicenza - Com.° di Vicenza	63	45.700	63	148.300	6	29.000	1	20.000	4	173.800	3	255.000	8	2.987.000	139	3.659.300	190	3.889.200
Com.° di Schio	6	4.500	37	114.400	5	38.000	2	38.000	1	50.000	—	—	—	—	51	239.900		
	1870	1.355.285	4708	13.178.014	1608	12.440.591	880	14.005.120	440	15.207.800	214	25.837.784	48	31.649.000	9767	118.144.014	9767	118.144.014

ANNOTAZIONI

(*) Sono comprese nel totale delle operazioni deliberate dal Comitato di Venezia le seguenti somme riferibili ad altre provincie:

L. 3.114.500 per danni verificatisi in Provincia di Udine
L. 4.329.500 per danni verificatisi in Provincia di Treviso
L. 500.000 per danni verificatisi in Provincia di Belluno

Conseguentemente le anticipazioni accordate per danni verificatisi in Provincia di Venezia si devono ridurre da L. 45.339.970 a L. [illegible] aumentando quelle delle Provincie di:

Belluno da L. 8.900.114 a L. 9.400.114
Treviso da L. 23.457.859 a L. [illegible]
Udine da L. 29.474.571 a L. [illegible]

Percentuale delle Operazioni effettuate in rapporto al numero di esse e alla entità media.

Montante (dall'inizio al 31 gennaio 1920)	Percentuale	Importo medio
sino a L. 1.000	19.09	L. 714.—
da 1.000 a 5.000	48.07	» 2.799.—
da 5.000 a 10.000	16.44	» 7.736.—
da 10.000 a 20.000	9.19	» 15.468.—
da 20.000 a 50.000	4.51	» 34.562.—
da 50.000 a 250.000	2.21	» 118.345.—
oltre 250.000	0.49	» 659.354.—

Le anticipazioni sino alle L. 20.000 rappresentano una percentuale complessiva, dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 gennaio 1920, del [illegible] % e un importo medio di L. [illegible] per operazione.